

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

l'incontro sempre più frequente e intenso tra uomini, idee e culture differenti è un portato della globalizzazione da considerare vera e propria risorsa del futuro, opportunità di arricchimento attraverso il confronto tra diversità, nella costruzione di una giusta « convivialità delle differenze »;

tuttavia, questa evoluzione porta con sé e risveglia paure, diffidenze e preconcetti sullo « straniero » e sull'« altro » profondamente radicati nella cultura europea, che hanno già nel passato dato vita a azioni mostruose ed inumane e a convinzioni politiche e culturali false e ignobili;

in questi giorni le manifestazioni che hanno accompagnato la Giornata della memoria dell'Olocausto hanno fatto avvertire tutto il peso di un passato che non è ancora del tutto alle nostre spalle, visto che inchieste giornalistiche, sondaggi di opinione, ripetuti episodi di violenza e intimidazione hanno fatto luce su un perdurante antisemitismo strisciante, a volte non esplicito e quindi più pericoloso, che continua a riguardare una percentuale significativa di europei e di italiani;

oltre il 23 per cento degli intervistati in recenti indagini non ritiene gli ebrei veri cittadini del nostro Paese e addirittura l'80 per cento degli immigrati dell'Est europeo in Italia, secondo una ricerca della Comunità di S. Egidio, non conosce il numero di vittime dell'Olocausto, tendendo a minimizzarne la portata;

la situazione è aggravata dal cortocircuito tra la legittima critica politica alla condotta di Governi e *leader* nazionali nell'ambito della lunga crisi israelo-pale-

stinese, da una parte, e l'esistenza di una cultura velatamente antisemita, fatta di diffidenze e pregiudizi, che nulla hanno a che fare con valutazioni politiche di attualità, ma che finiscono per permeare e inquinare il dibattito, dall'altra parte;

in tutta Europa il tema sta richiedendo risposte normative forti ed efficaci ed in questo senso è necessario accelerare l'approvazione della decisione quadro volta a inasprire le pene per contrastare i reati di matrice razzista e xenofoba, ravvicinando le legislazioni nazionali, non ancora approvata paradossalmente a causa dell'opposizione del Governo italiano;

il dibattito politico e culturale nel nostro Paese, al contrario, ha registrato un sempre più vasto e convinto sostegno alla lotta contro l'antisemitismo, anche a seguito di significative affermazioni di *leader* ed esponenti politici, con cui si sono prese le distanze da culture politiche ancora insufficientemente liberate dai *virus* della xenofobia, del razzismo e dell'antisemitismo;

nonostante tutto, rimane fondamentale da una parte mantenere alto il livello di allarme sul fenomeno e, dall'altra, raddoppiare gli sforzi per costruire una cultura dell'accoglienza, dell'apertura e del rispetto delle minoranze, consapevoli che « la memoria non va coltivata un solo giorno » — come hanno ricordato Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche, e Tullia Zevi — e che « l'esercizio del ricordare va coltivato nell'interesse non solo degli ebrei ma di tutti »;

il vero orizzonte della sfida ai pregiudizi, all'antisemitismo e alla xenofobia è nelle aule scolastiche e nei luoghi di educazione e di comunicazione sociale, primo fra tutti sulla rete informale e incontrollabile di *internet*, in cui pregiudizi, intolleranze e falsi miti vengono tramandati e appresi dalle nuove generazioni;

impegna il Governo:

a monitorare in modo sistematico e approfondito i fenomeni del razzismo e dell'antisemitismo nel Paese, ad aumentare l'attenzione verso le espressioni di

apologia o di incitazione a sentimenti di intolleranza, in specie quando questo avviene in occasione di eventi sportivi, pubblici, di spettacolo ovvero con strumenti di grande diffusione e fruizione da parte delle giovani generazioni, rendendo, altresì, più efficace l'azione di prevenzione dei reati cui troppo di sovente si assiste in questi frangenti;

in questa prospettiva, ad operare perché si addivenga velocemente ad una normativa quadro europea che rafforzi le sanzioni penali per reati legati a motivazioni razziste o xenofobe;

ad adottare iniziative per sostenere finanziariamente e organizzativamente ogni progetto educativo volto alla promozione di una cultura dell'accoglienza, della tolleranza e del rispetto reciproco, nonché ad assicurare una conoscenza più diffusa della storia della *Shoah*;

a superare ogni difficoltà sorta per arrivare all'effettivo risarcimento delle vittime di sequestri, confische e furti avvenuti negli anni 1938-1945 per motivi razziali.

(1-00314) « Castagnetti, Loiero, Lusetti, Monaco, Molinari, Boccia, Banti, Carbonella, Ciani, Mantini, Rocchi, Rusconi, Santagata, Squeglia, Stradiotto, Tanoni ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta orale:*

GIULIETTI e STRAMACCONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio dello scorso 19 dicembre 2003, nei tratto della strada statale

n. 3 Flaminia che attraversa il comune di Valtopina, avveniva un incidente stradale gravissimo, con sette morti; domenica 25 gennaio 2004, incidente mortale sulla stessa strada statale n. 3;

nel 2002 nei tratto di strada incriminato, da bivio Foligno, Valtopina, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Fossato di Vico, Sigillo, Costacciaro, Scheggia Pascelupo, sono morte 11 persone e 66 sono rimaste ferite; nel 2003 i morti sono stati dieci;

la brevità del percorso (20 chilometri circa) e la cadenza degli incidenti verificatisi dopo la sua inaugurazione testimoniano che la variante in questione della strada statale n. 3 è strutturalmente una strada ad altissimo rischio;

il tracciato della variante consiste, infatti, in una strada a scorrimento veloce a due corsie, che amplifica il rischio di scontri frontali dagli esiti spesso mortali; questa situazione di elevata pericolosità si aggraverà con la realizzazione dei lotti successivi della Flaminia, già appaltati con progetti aventi le stesse caratteristiche;

sono fino ad oggi cadute nel vuoto le denunce di questa situazione, gli appelli ad interventi di ristrutturazione, i solleciti e le segnalazioni venuti da più parti e principalmente dallo stesso sindaco della città di Nocera Umbra, che si è rivolto con una lettera agli stessi parlamentari umbri, al Governo, alle istituzioni locali;

il Viceministro alle infrastrutture onorevole Ugo Martinat, ad una mia precedente interrogazione del 14 gennaio 2003, rispondeva dichiarando che il tratto di strada incriminato della strada statale n. 3 Flaminia, dal 1° ottobre del 2001, in ottemperanza al decreto legislativo n. 112 del 1998, era stato trasferito ai demanio stradale della regione Umbria; tale risposta esula dall'interrogativo da me posto sulla sicurezza della strada statale n. 3 e sulla necessità di un suo adeguamento strutturale; peraltro la risposta del Viceministro, pare scaricare strumentalmente tutte le responsabilità sulla regione dell'Umbria;